

Lettera agli Amici

--  -- progettomondo.mlal -- on line

MARIO LONARDI NEL DIRETTIVO FOCSIV

Il nostro presidente Mario Lonardi è entrato nel direttivo della Focsiv, la Federazione delle Organizzazioni non governative italiane di ispirazione cristiana.

È stato eletto membro del nuovo Consiglio il 4 dicembre insieme al nuovo presidente, il piemontese Gianfranco Cattai di Lvia e della vicepresidente Nives de Grassi di ACCRI Trieste e Trento.

“Vogliamo scommettere sul gruppo!”, ha commentato Lonardi: *“È una convinzione che abbiamo condiviso in Comitato a partire proprio dallo stile di ProgettoMondo Mlal e dalla nostra esperienza recente: non si esce in piedi da questi tempi difficili se non consolidando la squadra, se non cercando la forza nel gruppo. La nostra esperienza e la nostra capacità giocata “in rete” non possono che risultare più efficaci e giovare di un arricchimento reale.*

Ma, allo stesso tempo, la ricchezza del nostro contributo è data dalla nostra specificità e dalla convinzione nelle nostre idee, che vanno messe in campo senza remore e con convinzione. Questa opportunità è offerta

anche dal rinnovamento del Consiglio della federazione e dal cambio di presidenza: un passaggio che è stato accompagnato da un impegno formale, nelle parole del nuovo presidente Cattai, alla continuità, ma che deve, dal nostro punto di vista, essere aperto a tutte le novità che, nelle occasioni di rinnovo, costituiscono il vero e proprio valore aggiunto”.

Per la prima volta in questa occasione era stata voluta una griglia di candidature che tenesse conto delle varie fasce geografiche rappresentate dalle 65 Ong socie. In questo senso, il nuovo Consiglio, doveva essere costituito da 5 membri del nord Italia, 2 del centro e 1 del Sud. E il nostro Mario Lonardi è risultato il più votato tra i candidati espressi dal nord. Gli altri eletti sono Silvia Riva (RTM - Reggio terzo Mondo); Andrea Milesi (CELIM - Bergamo); Basile Francesco Luca (ADP - Amici dei Popoli- Bologna); Roberto Ramboldi (Fondazione don Gnocchi; Anna Maria Donnarumma (PRODOCS - Roma); Antonino Santomartino (CPS - Napoli) e Attilio Ascani (CVM - Ancona).

in questo numero:

SPECIALE NATALE: *insieme per un Natale più buono! (p.2); comunicare la sovranità alimentare (p.2); giornata mondiale dell'alimentazione (p.3); fermare la fame a partire dai piccoli produttori (p.4); trasformare la crisi alimentare in opportunità di cambiamento (p.4); ong italiane: la fame nel mondo non si combatte così (p.5); direttore del vertice Fao in linea con le ong (p.5); ARGENTINA: habitando a Santa Fe (p.9); BOLIVIA: merenda sana e sviluppo economico a Cotagaita (p.6); il primo tribunale per la giustizia climatica (p.7); pronta la scuola primaria per 500 piccoli studenti (p.7); “Evo de nuevo!” (p.8); elezioni in una placida domenica (p.8); BRASILE: bambine offrono sesso in cambio di vestiti e cellulari (p.9); BURKINA FASO: curare le persone ascoltandole (p.11); MAROCCO: videoreportage Il futuro sospeso (p.12); il capodanno? Dipende dalla luna (p.13); MOZAMBICO: A Nampula una struttura per le donne (p.10); NICARAGUA: un riconoscimento a ProgettoMondo (p.10); EDUCAZIONE: bambini al lavoro contro la povertà (p.13); cinema africano, un bilancio che guarda ai 30 anni; NEWS: chi va e chi viene (p.14); approvazioni e finanziamenti (p.15); Pierangelo Rocco commendatore (p.14); ONG & EDITORIA: leggende sulla grande terra Maya (p.14); fotoracconto un giorno con Iko (p.15); ONG & POLITICA: Berlusconi mantenga le promesse (p.15); da Copenaghen, azioni per poveri e generazioni future (p.15)*

SPECIALE CAMPAGNA DI NATALE – per un natale più buono!

INSIEME PER UN NATALE PIÙ BUONO!

Il numero degli affamati nel mondo è aumentato del 9% rispetto all'anno scorso, il livello più alto dal 1970. Secondo i dati Fao di quest'anno un sesto dell'intera popolazione mondiale è malnutrita o soffre la fame, pari a 1,2 miliardi di persone, di cui 53 milioni in America Latina e Caraibi, 42 milioni nel Vicino Oriente e Nord Africa e ben 265 milioni nell'Africa subsahariana.



Per questo ProgettoMondo

Mlal ha scelto di dedicare la campagna natalizia di quest'anno al tema del diritto al cibo. Per tendere una mano a chi non ha accesso sufficiente agli alimenti necessari per vivere. E ha voluto farlo in maniera semplice, aprendo una finestra su realtà diverse dalla nostra.

Oltre a un calendario fotografico zeppo di dati, curiosità e ricette tipiche di 12 Paesi di America Latina e Africa, l'associazione ha realizzato nuovi simpatici biglietti di auguri illustrati da una disegnatrice. Lo slogan è "Per un Natale più Buono", perché con il biglietto solidale le nostre tavole si possano arricchire di nuovi amici e sapori e il nostro gesto possa garantire un piatto sicuro alle popolazioni del Sud del Mondo. Acquistandoli sarà infatti possibile mandare i propri auguri ad amici e parenti e, nel contempo, sostenere il diritto all'alimentazione in uno dei Paesi in cui opera l'associazione.

Nel corso dell'ultimo decennio il numero delle persone sottonutrite è aumentato in modo lento ma costante. E questo aumento, che si è verificato anche nei periodi di sviluppo, mostra la debolezza del sistema mondiale di controllo della sicurezza alimentare. Ma forse, insieme a voi, il Natale sarà per tutti un po' più Buono.

I nostri progetti sulla sicurezza alimentare:

PIATTO DI SICUREZZA (Haiti - Repubblica Dominicana) per garantire la sicurezza alimentare e promuovere una produzione agricola equa e sostenibile.

TERRA E SVILUPPO (Paraguay) per aumentare e migliorare le capacità produttive delle piccole realtà rurali contadine colpite dalla siccità e dall'assenza di pianificazione e gestione integrata.

EMERGENZA ALIMENTARE (Guatemala) per ridurre la denutrizione cronica e promuovere la sovranità alimentare delle comunità Mam. Con l'acquisto del biglietto sarà inoltre possibile sostenere altri progetti dell'associazione nei vari paesi del sud del mondo (in particolare in Marocco, Perù e Brasile).

Per maggiori informazioni sui nostri progetti e per l'acquisto dei biglietti scrivere a sostegno@mlal.org o telefonare allo 045-8102105.



La ricetta giusta per un mondo più... buono!



FOCSIV: COMUNICARE LA SOVRANITÀ ALIMENTARE. ANCHE A NATALE

Qual è l'impatto della comunicazione sulla sostenibilità e la sovranità alimentare? Questa la domanda alla base della ricerca promossa da FOCSIV, in collaborazione con la IULM e l'Università degli studi di Palermo, di cui sono stati appena diffusi i primi risultati.

Effettuata su un campione di 216 partecipanti al Forum della società civile che si è svolto in questi giorni a Roma nell'ambito del Summit mondiale dell'alimentazione indetto dalla FAO, la ricerca sembra far emergere che il tema della sostenibilità ambientale e della sovranità alimentare non è sufficientemente comunicato e rileva una richiesta di una maggiore copertura da parte dei mezzi di comunicazione. Emerge infatti in maniera netta l'importante ruolo che la comunicazione ha nella

promozione della sovranità alimentare giudicato elevato da più dell'80% del campione. A questo è da associarsi l'insufficiente e inadeguata comunicazione di tale tematica giudicata scarsa per oltre il 50% del campione rappresentativo di 67 paesi del mondo.

“In un'era in cui la comunicazione è in grado di influenzare i comportamenti collettivi e di incidere sulla affermazione di idee e di principi, è fondamentale sostenere la richiesta di maggiore comunicazione sui temi della sostenibilità e della sovranità alimentare - dichiara Sergio Marelli, direttore generale di Volontari nel mondo Focsiv - così come la validità di tutte quelle azioni tra cui campagne di sensibilizzazione, formazione che caratterizzano la nostra azione e quella di tutti i nostri volontari, che educano a stili di vita più sobri e sostenibili”.

Convinzione ritenuta elemento chiave anche dagli intervistati per la ricerca, che riconoscono nelle reti familiari e comunitarie un fondamentale spazio di apprendimento di comportamenti alimentari sostenibili: ambiti privilegiati su cui investire in attività di informazione e sensibilizzazione, nel rispetto delle culture e dei linguaggi di ciascun paese per permettere la creazione di strumenti di comunicazione adatta.

Il questionario è stato distribuito ai partecipanti al Forum tra cui delegati, osservatori e volontari di associazioni provenienti da tutto il mondo, e una importante differenziazione tra aree emerge dai primi risultati relativi all'auto percezione dei comportamenti regolarmente agiti nel proprio paese di origine. Se il comportamento percepito più diffuso in maniera trasversale dai rappresentanti dei diversi paesi è il consumo di alimenti stagionali e locali, così non è per il consumo di alimenti con imballaggio sostenibile, opzione per il 17,5% delle persone provenienti da paesi del “sud est asiatico e pacifico” e comportamento attribuito “raro” dal campione europeo (2%), da quello africano (2,7%) e asiatico (2,3). “Distanze” geografiche anche per il dato che riguarda l'attenzione ai consumi energetici domestici tra cui quelli idrici, più evidenti nell'area asiatica (22,9%) e meno in quella europea (12,1). I primi risultati della ricerca sono disponibili sul sito www.focsiv.it.

GIORNATA MONDIALE DELL'ALIMENTAZIONE: AIUTARE MA NEL RISPETTO

Cibo per tutti o indipendenza alimentare? Qual è l'aiuto migliore per assicurare il diritto al cibo nei Paesi in via di Sviluppo? È sufficiente garantire l'arrivo e distribuzione delle derrate alimentari di base o è opportuno investire più a lungo termine perché queste derrate siano anche auto-prodotte in nome di un'autonomia totale?

Nella Giornata Mondiale dell'Alimentazione del 16 ottobre, ProgettoMondo Mlal ha confermato il proprio impegno per il raggiungimento e la difesa di un'autonomia alimentare in ogni Paese, perché vengano sconfitte, non solo denutrizione e mancanza di cibo, ma anche la malnutrizione causata dal consumo di pochi alimenti poveri a livello nutritivo.

Per chi lavora nella cooperazione allo sviluppo, aiutare alcune popolazioni a migliorare la propria alimentazione, significa naturalmente porre attenzione anche a non sconvolgerne tradizioni e i fragili equilibri interni.

È quanto si sta facendo ad Haiti, il Paese più povero dell'America Latina, nel territorio di Grand Rivière a 30 chilometri dalla capitale dove, ProgettoMondo, è impegnato nel programma “Piatto di Sicurezza”. Qui la produzione si riduce in sostanza a mais e fagioli. Il lavoro dell'associazione per modificare le abitudini alimentari della gente, e potenziare la coltivazione di ortaggi e frutta, per quanto essenziale, è quindi lungo e delicato. E passa attraverso l'insegnamento di nuove tecniche di coltivazione agli agricoltori del luogo, promuovendo il lavoro di gruppo e valorizzando il ruolo delle donne, fino alla formazione di un comitato responsabilizzato che assiste i piccoli produttori nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti.

Anche in Bolivia, i protagonisti dei cambiamenti interni alla produzione locale sono i piccoli agricoltori. Come Calixto Subelsa della comunità di San José, promotore agricolo del Progetto “I figli della miniera”. È lui che segue le 8 serre costruite nella zona per la produzione di ortaggi che arricchiscano le razioni della merenda scolastica destinata ai bambini. In Bolivia la denutrizione dei bambini sotto i 5 anni è ancora del 26,5%. È una bella soddisfazione quindi per ProgettoMondo Mlal, poter contribuire alla Sovranità Alimentare del Comune di Cotagaita, una zona estremamente povera del sud ovest boliviano, dove grazie anche all'appoggio della solidarietà italiana, si è riusciti a stimolare e rafforzare le capacità locali per fornire ai suoi piccoli abitanti un'alimentazione varia, di qualità e dalle caratteristiche nutrizionali ottimali, contribuendo così alla realizzazione di uno sviluppo locale sostenibile.

Per la promozione di opportunità economiche, produttive e sociali, ProgettoMondo Mlal ha realizzato anche il progetto “Vita Campesina”, ben raccontato nel video qui sotto: “Il pranzo è servito”. Grazie al progetto, i bambini della comunità di Quirve oggi si portano con orgoglio da casa, per la pausa a scuola, un cetriolo, un pomodoro, due foglie di lattuga. E ne sono felici. Il raccolto in eccesso verrà



portato dalle donne del villaggio al mercato e inoltre frutta e verdura potranno essere lavorate, trasformate e conservate nel tempo.

Per ridurre la denutrizione cronica dei più piccoli e promuovere la sovranità alimentare delle comunità indigene Mam, ProgettoMondo Mlal ha avviato un programma di Emergenza alimentare anche in Guatemala. Il Paese più popolato del Centroamerica, con 13 milioni di abitanti, stagna nella stessa povertà di trent'anni fa. La zona di Comitancillo dove interviene l'associazione vede un tasso di malnutrizione che raggiunge il 70% della popolazione, e che riguarda 8 bambini su 10 in un'età compresa tra zero e cinque anni.

Ma collaborando con i contadini locali migliorare è possibile: tra gli ultimi successi significativi, quello sull'altipiano, in località Paquix. Qui, le condizioni climatiche e geomorfologiche ideali avevano consigliato qualche anno fa di introdurre la produzione di patate e di patate da sementi. E la qualità dei due prodotti è già rinomata in tutto il Guatemala tanto che la domanda di altri Paesi della regione, come il Nicaragua, è aumentata, e a causa di una riduzione della produzione totale il prezzo è arrivato a quasi 20 € al quintale.

Il progetto di Emergenza alimentare è di fatto la prosecuzione del precedente "La forza dell'acqua", avviato a partire dal 2007 per ridurre nella popolazione indigena la denutrizione cronica causata da fattori strutturali di povertà e anche dalle gravi minacce climatico-ambientali particolarmente ricorrenti in tutta la regione, creando delle precondizioni strutturali e per il raggiungimento di una situazione di sovranità alimentare.

Info: ufficiostampa@mlal.org

FERMARE LA FAME A PARTIRE DAI PICCOLI PRODUTTORI

Quasi un sesto dell'intera popolazione mondiale (pari a 1,2 miliardi di persone) è malnutrita o soffre la fame. È quanto emerge dal nuovo rapporto della FAO "Lo stato dell'insicurezza alimentare nel mondo", che rileva un aumento di popolazione sottanutrita anche nei paesi sviluppati. "Numeri dietro cui stanno le facce di altrettanti esseri umani, uomini donne e bambini, a cui la società civile e le istituzioni devono delle risposte", ha dichiarato Sergio Marelli, direttore generale della Focsiv che, proprio nei giorni scorsi ha presentato il documento "Risposte alla crisi alimentare mondiale e raccomandazioni per il futuro".



L'aumento delle persone malnutrite anche nei paesi sviluppati è dovuto soprattutto alla crisi economica-finanziaria e all'innalzamento dei prezzi, che rendendo l'accesso al cibo sempre più caro, hanno portato sempre più persone a ridurre la diversificazione nella dieta. Una tendenza che, secondo il direttore generale della Focsiv, Sergio Marelli, era già iniziata prima della crisi. Spiega Marelli: "Politiche agricole miopi, politiche commerciali ingiuste, la pressione verso un modello di produzione industriale e destinato all'esportazione, il vuoto nella *governance* riempito da istituzioni finanziarie internazionali che hanno incentivato la riduzione degli investimenti nel settore agricolo, hanno creato le condizioni perché questa crisi esplodesse senza che i paesi avessero gli strumenti per arginarne gli effetti".

L'agricoltura rappresenta l'attività principale nei paesi in via di sviluppo e un settore che può fare da volano all'economia di un paese se solo si investissero maggiori risorse. La stessa FAO lo afferma nel suo rapporto. "Sostenere che ci sia bisogno di maggiori investimenti, però, non vuol dire che per combattere la fame nel mondo si deve puntare sull'aumento di produttività, ottenibile con sistemi di produzione intensivi, utilizzo massiccio di fertilizzanti e pesticidi, ed eventualmente impiego di sementi transgeniche" specifica Marelli.

Piuttosto significa ridare il giusto peso all'agricoltura nelle politiche pubbliche investendo per garantire ai piccoli produttori di cibo le condizioni per produrre.

In occasione della settimana dell'Alimentazione e in particolare della Giornata Mondiale per l'Alimentazione del 16 ottobre, la FOCSIV e i suoi organismi associati hanno partecipato all'iniziativa IO FACCIO LA CENA GIUSTA di Fairtrade Italia. "Attraverso tutte queste iniziative vogliamo sottolineare che non si può più ignorare la confluenza della crisi alimentare con quella economica e climatica", dichiara ancora Sergio Marelli.

TRASFORMARE LA CRISI ALIMENTARE IN OPPORTUNITÀ DI CAMBIAMENTO

"L'inizio del 2009 ha visto quasi una persona su sette nel mondo soffrire di fame cronica per arrivare a 1 miliardo di persone secondo i dati dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO)". È questa la realtà descritta dal direttore generale della Focsiv, Sergio Marelli, in occasione della presentazione del documento *Risposte alla crisi alimentare mondiale e raccomandazioni per il futuro* che si è tenuta al festival del cibo equo e sostenibile a Parma.

Un testo ricco di spunti di riflessione e di proposte concrete che partono dalla convinzione che “non si può più ignorare la confluenza della crisi alimentare, economica e climatica”. Una confluenza, come visto, dalle portate drammatiche. Eppure queste crisi si potrebbero trasformare in opportunità di cambiamento.

In particolare il documento si concentra sulle responsabilità di Stati Uniti (USA) e Unione europea (Ue) in rapporto all'attuale crisi alimentare senza trascurare le responsabilità dei governi dei paesi in via di sviluppo. Inoltre sottolineando la portata dell'attuale crisi ne analizza le risposte che sono state elaborate fino ad oggi, e presenta raccomandazioni concrete: includere il diritto all'alimentazione come linea guida per le loro politiche; aumentare gli aiuti all'agricoltura a sostegno del diritto all'alimentazione; promuovere la multifunzionalità dell'agricoltura. Nella pratica, Ue e USA dovrebbero sostenere meglio le politiche agricole dei paesi in via di sviluppo contribuendo a un ambiente politico che affronti i numerosi fattori che limitano la capacità dei piccoli agricoltori, delle famiglie guidate da donne e dei lavoratori privi di terra; eliminare l'instabilità dei prezzi: provvedere a scorte di cibo e vietare le speculazioni sui prodotti agricoli; creare una nuova via per il commercio tenendo conto che senza una riforma ambiziosa delle politiche commerciali l'impegno verbale di Ue e USA di combattere la fame resterà inattuato.

ONG ITALIANE SUL VERTICE FAO: LA FAME NEL MONDO NON SI COMBATTE COSÌ

(da *Comunicato Stampa Associazione Ong Italiane*) Grande delusione da parte delle organizzazioni della società civile e delle ONG riunite a Roma alla Città dell'Altra Economia per il Forum parallelo al Vertice della FAO. “I 600 delegati di organizzazioni contadine, di agricoltori, pescatori, donne, giovani, popoli indigeni e ONG internazionali unanimemente considerano la dichiarazione finale del Vertice uno strumento vuoto di ogni impegno concreto per affrontare con politiche e risorse adeguate lo scandalo del miliardo di persone che soffrono la fame” dice Sergio Marelli, Presidente dell'Associazione ONG Italiane (di cui fa parte anche ProgettoMondo Mlal) e Presidente dell'Advisory Group costituito in occasione del Forum.

“Il modello di sviluppo e le politiche agricolo-alimentari fin qui perseguito hanno fatto sì che negli ultimi due anni il numero degli affamati crescesse di 200 milioni – sottolinea Marelli -. Il prezzo pagato per ottenere il voto favorevole di USA, Canada, Australia e degli altri paesi del G8 è troppo alto. Aver tolto nelle ultime fasi negoziali della Dichiarazione finale del Vertice FAO il riferimento temporale del 2025 per l'eliminazione totale della fame nel mondo, aver cancellato la necessità di stanziare 44 miliardi di dollari all'anno per il sostegno all'agricoltura come richiesto dal Direttore Generale della FAO Diouf fanno di questa dichiarazione un documento privo di ogni strumento concreto per rendere efficace la lotta alla fame nel mondo”.

“L'assenza dei leader dei G8 a questo vertice anticipata con le dichiarazioni di un accordo raggiunto tra USA e Cina per sminuire i risultati del vertice di Copenaghen sui cambiamenti climatici, sono inoltre un chiaro messaggio di come i Paesi ricchi cerchino ancora di imporre la loro politica nei confronti dei Paesi poveri” aggiunge Marelli, per il quale invece “le politiche agricolo-alimentari e la gestione delle risorse per la loro implementazione non possono che essere competenza delle Agenzie specializzate delle Nazioni Unite, FAO e IFAD in testa, e non vanno consegnate alla Banca Mondiale come vorrebbero i G8. Riteniamo che assegnare il ruolo di policy maker alla Banca Mondiale significa riconsegnare all'istituzione che ha le maggiori responsabilità nell'aver causato l'attuale crisi alimentare mondiale. Il ruolo primario delle Nazioni Unite nella definizione delle politiche e nella governance mondiale, concetto anch'esso assente nella Dichiarazione finale del Vertice, è un attentato alla Sovranità Alimentare e alla autonomia delle scelte in materia di politica alimentare delle popolazioni e dei Governi dei Paesi poveri”.

IL DIRETTORE DEL VERTICE FAO IN LINEA CON LE ONG

(da *ufficio stampa Associazione ONG Italiane*) Nulla di nuovo nella sessione conclusiva del Summit Mondiale sulla Sicurezza Alimentare organizzato dalla FAO. La Dichiarazione finale, approvata per acclamazione il primo giorno dei lavori non ha lasciato nessuno spazio al dibattito delle Delegazioni governative, se non per la carrellata di interventi dei diversi Paesi del Sud del mondo sulla generale delusione per i risultati di questo Vertice.

Di tutt'altro tono la Dichiarazione finale sottoscritta dai 642 rappresentanti delle 250 organizzazioni che hanno partecipato al Forum della Società Civile parallelo al Vertice della FAO. “La Dichiarazione del Forum della Società Civile ha marcato la differenza con quella del Vertice sia per gli impegni concreti assunti e le proposte concrete avanzate per la lotta contro la fame, sia per il metodo partecipato e democratico che ha condotto alla sua approvazione. Le decisioni finali sono state adottate con un vero dibattito anche quando si è dovuto mediare tra le opinioni espressione della diversità delle organizzazioni presenti”.

Questo il commento fatto alla chiusura del Vertice da parte di Sergio Marelli, Presidente della Associazione ONG Italiane e Chair dell'Advisory Group incaricato da Diouf delle relazioni tra Vertice FAO e Forum della Società Civile.

Anche il Direttore Generale della FAO Jacques Diouf nel suo intervento di chiusura, non ha potuto che sottolineare le gravi lacune della Dichiarazione finale del Vertice, lasciando intendere come le critiche sollevate nei giorni scorsi dalle ONG fossero del tutto fondate e condivisibili. "Il Direttore Generale Diouf ha pronunciato un discorso di chiusura del Vertice coraggioso – continua Sergio Marelli - forse non consueto per il diplomatico che molto spesso caratterizza gli interventi ufficiali nei Vertici internazionali. L'assenza di termini temporali precisi e di una concreta quantificazione delle risorse disponibili denunciati da Diouf, oltre a rimarcare il nulla di fatto del Vertice, presentano una posizione del DG FAO sostanzialmente convergente con quella delle ONG. Sono elementi che evidenziano come le ONG sono tutt'altro che un gruppo di benintenzionati e ben nutriti attivisti, come qualcuno ha avuto l'arroganza di affermare in questi giorni, quanto piuttosto un bacino di idee, di proposte e di competenze da valorizzare anche per la passione e l'esperienza dei loro aderenti, caratteristica così rara nelle assise dei decisori politici e dei potentati economico-finanziari". D'ora in poi, la partita si sposta all'implementazione della riforma del Comitato per la Sicurezza Alimentare della FAO approvata lo scorso 17 ottobre, con la quale le ONG e le altre organizzazioni della società civile sono formalmente ammesse a partecipare negli ambiti e nei processi decisionali delle politiche alimentari e agricole globali.

"La speranza ora – conclude Sergio Marelli - è che la FAO e i suoi massimi vertici, a partire da Diouf, sappiano sostenere con forza la partecipazione della società civile, la sua autonomia decisionale, per non cadere nelle stesse contraddizioni ancora dimostrate in questi mesi dai Governi dei paesi ricchi che, dopo le promesse del Vertice dei G8 de L'Aquila, hanno addirittura snobbato il Vertice di Roma."

notizie dai paesi progettomondo mlal

BOLIVIA (1), MERENDA SANA E SVILUPPO ECONOMICO A COTAGAITA

Cotagaita è un piccolo comune di montagna nel dipartimento di Potosì in Bolivia. È qui, a quasi 3 mila metri di altezza, che ProgettoMondo Mlal ha dato il via a un progetto per l'educazione e la sicurezza alimentare dei piccoli figli dei minatori boliviani.

In questa zona desolata e depressa, a 170 chilometri a sud da Potosì, il clima fortunatamente non è ostile alla produzione di frutta e verdura che, con qualche piccolo aiuto, può crescere in quantità e varietà sufficiente a garantire una corretta alimentazione alle persone del luogo. Pensando ai più piccoli – in particolare ai figli dei minatori boliviani della zona, la nostra associazione l'anno scorso ha avviato il progetto "Figli della miniera". L'obiettivo è fin sa subito stato quello di garantire una buona merenda ai bambini della vallata di Cotagaita.

Spiega Andrea Canale, cooperante di ProgettoMondo Mlal che ha seguito in parte il progetto: "La gente del luogo è chiusa e diffidente, ma con il tempo e lavorando insieme siamo riusciti a conquistare la loro fiducia. Si sono resi conto che non c'è paragone tra i budini di mais distribuiti ai loro figli dal Pma e quelli da loro autoprodotti. Nonostante le autorità locali non agevolino la cooperazione internazionale (a vantaggio delle Ong locali che spendono male i soldi e non realizzano progetti a lungo termine), i contadini della zona, una volta capita l'importanza della propria autosufficienza, hanno iniziato a organizzarsi e a partecipare a riunioni di coordinamento. In tutto sono 120 i soci produttori. E le merende vanno a circa 500 bambini di 6 scuole della zona".

I contadini hanno imparato a trasformare i prodotti e a venderli, come la frutta che viene essiccata ma non confezionata, cosicché i prezzi per le scuole possano rimanere bassi. Si produce quello che si consuma o che si vende a breve raggio, insomma. In una sorta di chilometro zero che abbia come priorità assoluta quella di educare le persone dal punto di vista alimentare.

"Inutile farsi arrivare il pesce in scatola a 4 mila metri – continua Canale. È caro e nutrizionalmente non adatto. Molto meglio garantire ai bambini prodotti genuini e puntuali. Il comune non riconosce lo sforzo ma la gente sì, capisce che, oltre a salvaguardare la salute dei più piccoli, può avere un'alternativa concreta a quella di lasciare la propria contrada per cercare lavoro a Buenos Aires. Inoltre educare a una corretta alimentazione significa porre l'attenzione su tutta la comunità. Non solo sui bambini ma, ad esempio, anche sulle donne prima e dopo il parto".

I 120 soci produttori curano anche le 7 serre realizzate dal progetto per garantire una maggiore varietà di verdure in un luogo secco, dove solitamente si coltiva solo a bordo fiume con metodi antichi di irrigazione.



Grazie all'altro progetto che impegna ProgettoMondo Mlal in Bolivia, dal nome "Vita Campesina", le organizzazioni economiche contadine boliviane (OECAs), rafforzate dal progetto stesso, hanno potuto sostenere alcune delle spese per Cotagaita. Come i filtri per l'acqua, le bilance e attrezzature varie necessarie al Mulino della zona o alla Bodega (la cantina sociale) gestita dalle donne. Le Oecas, inoltre, sostengono i piccoli produttori nella distribuzione dei loro prodotti a zone sempre più allargate.

Info: ufficiostampa@mlal.org

BOLIVIA (2), NASCE IL PRIMO TRIBUNALE PER LA GIUSTIZIA CLIMATICA

(di Anna Alliod, cooperante ProgettoMondo Mlal Bolivia) - In occasione della Giornata Internazionale per la Riduzione dei Disastri Naturali, il 14 ottobre in Bolivia si è riunita la piattaforma che lavora per ridurre i rischi dei disastri naturali su impulso degli articoli del Protocollo di Kyoto. Il degrado ambientale colpisce soprattutto i paesi del Sud del mondo e, nel solo 2008, fenomeni come le inondazioni, gli uragani, ma anche i terremoti e la siccità hanno tolto la vita a oltre 235mila persone. La piattaforma riunitasi in Bolivia, composta da istanze municipali, dipartimentali e nazionali, ha lo scopo di articolare le istanze nazionali, gli organismi e le agenzie di cooperazione tecnica e finanziaria al fine di sviluppare azioni di prevenzione al rischio, rispondendo in maniera tempestiva ai disastri e favorendo una politica di prevenzione e mitigazione. Ma il protocollo di Kyoto, tra le sue buone intenzioni, non contempla sanzioni contro chi provoca crimini ambientali che affliggono il pianeta.

Per questo il 12 ottobre, durante la Giornata delle Resistenze Indigene, i rappresentanti di organizzazioni sociali e per la difesa dei diritti umani si sono riuniti in Bolivia per dibattere casi di inquinamento ambientale in America latina e formare il primo Tribunale Internazionale della Giustizia Climatica. Un tribunale etico pronto a giudicare e penalizzare imprese e governi che contaminano l'ambiente, in risposta ad ambientalisti e gruppi indigeni che chiedono di frenare la distruzione dei paesi in via di sviluppo, i cui abitanti hanno il diritto di esigere e ricevere riparazioni per i saccheggi e i danni subiti. Da qui la necessità di analizzare il cambio climatico in una prospettiva di giustizia ambientale che i paesi del nord devono ai paesi del sud.

La prima sessione del Tribunale Internazionale della Giustizia Climatica, promossa dalla piattaforma boliviana sui rischi dei disastri ambientali, si è tenuta in Cochabamba, il 13 e 14 ottobre, negli ambienti dell'Università "Mayor de San Simon" e ha analizzato e condannato moralmente otto casi presenti in Ecuador, due in Bolivia e Perù e altri in Colombia, San Salvador e Brasile.

Qualche giorno dopo, il 16 e il 17 di ottobre, i Paesi per l'Alternativa Bolivariana per i popoli d'America (ALBA) si sono riuniti sempre a Cochabamba per dare forza e peso al nuovo Tribunale, con l'obiettivo di far pagare ai paesi sviluppati il "debito ecologico" per danni causati all'ambiente. I presidenti dei 9 paesi riuniti nel settimo vertice dell'Alba hanno deciso di creare un gruppo di lavoro per studiare la costituzione del Tribunale. Tra le altre cose, hanno anche sottoscritto una dichiarazione sui Diritti della Madre Terra e gli impatti dovuti al cambio climatico che presenteranno in occasione della Conferenza sul Cambio Climatico che si svolgerà a Copenaghen a fine anno. Nella dichiarazione, ai paesi sviluppati è chiesto di approvare meccanismi di compensazione per i paesi che preservano, proteggono e conservano le loro foreste.

Info: ufficiostampa@mlal.org

BOLIVIA (3), È PRONTA LA SCUOLA PRIMARIA PER 500 PICCOLI STUDENTI

Ormai è fatta. La scuola primaria per i bambini boliviani di Tumusla non è più soltanto sulla carta.

Il nostro cooperante Andrea Canale negli ultimi 6 mesi è riuscito a portare a termine i lavori per la realizzazione della scuola nel paesino a 40 chilometri da Cotagaita. E, nonostante alcune concrete difficoltà (acqua e luce che vanno e vengono e qualche bastone tra le ruote dalla autorità locali) non sono mancate alcune interessanti modifiche rispetto al progetto originario. Prima fra tutte una fossa biologica che, visto il numero di circa 500 bambini che andranno a popolare la struttura, era assolutamente necessaria. Inoltre il teatro, che farà anche da sala riunioni, è più grande del previsto, e si estende su 15 metri quadrati. Mancano solo i lavori interni di rifinitura e poi la scuola potrà iniziare a funzionare a pieno ritmo e popolarsi dei numerosi bambini della zona a cui è destinata!

"Ci abbiamo messo dei mesi a realizzare una struttura che in Italia sarebbe stata fatta in molto meno tempo – spiega Canale - ma alla fine i risultati sono arrivati, e la costruzione della scuola ci ha anche permesso di stringere rapporti di sempre maggior fiducia con gli abitanti della zona".

La scuola è dedicata alla memoria di Margareth Zelger, il cui marito (fratello della nostra ex presidente Emilia Ceolan) ha voluto finanziarne e renderne possibile la realizzazione.

Info: ufficiostampa@mlal.org



BOLIVIA (4), "EVO DE NUEVO!"

(da Ester Bianchini, Casco bianco ProgettoMondo Mlal Bolivia) - Vivere le elezioni del 6 dicembre in Bolivia è stata una sensazione fantastica e un'esperienza unica nella capitale diplomatica di La Paz!

La vincita di Evo Morales era già sicura, pertanto non si sono verificati scontri e disordini come l'anno passato in occasione del referendum.

E anche la campagna elettorale, così come si è svolta, ha avuto un risultato importante: le norme di sicurezza volte a diminuire disordini sociali, sono state accettate in modo molto pacifico. Ad esempio, era stata proibita la vendita di bevande alcoliche già dal sabato mattina, e la domenica è stata caratterizzata dal "paro civico" ovvero il blocco della circolazione per veicoli e mezzi di trasporto pubblico se non autorizzati.

Nonostante i forti inconvenienti di trasporto, ben 5 milioni di boliviani (su 8 milioni e 300 mila abitanti del Paese) si sono presentati alle urne.

Già alla vigilia delle elezioni, i giornali davano per certa la vincita di Evo Morales, uomo voluto e amato. Dunque, già tutto il Paese si stava preparando alla "fiesta democratica".

Dalle 5 del pomeriggio della domenica la plaza Murillo (la piazza di La Paz dove sorge il palazzo presidenziale) vedeva riunite molte persone, tutti in attesa del grande risultato. Così in meno che non si dica la piazza era talmente affollata che a mala pena si vedeva ancora la statua di Villarroel situata al centro della piazza: las cholitas (tipiche donne boliviane con la caratteristica gonna lunga, le trecce e il cappello che distingue il loro stato civile) musicisti, giornalisti, stranieri e venditori ambulanti. Tutti erano lì ad accogliere Evo.

Il risultato elettorale è noto: 62%. Così, il partito del MAS ha montato un palco e hanno cominciato a risuonare canzoni popolari e musiche boliviane a favore del presidente!

La gente si è presto scaldata e i mille colori della piazza erano più vivi che mai. La bandiere del MAS, la nazionale boliviana e la Wipala (simbolo dell'interculturalità boliviana), coloravano la piazza illuminata a giorno e la musica riempiva gli animi già caldi della gente. Tutto era pronto per accogliere il vincitore: il palco, la musica, le bandiere, e persino un grande pupazzo di gomma rappresentante il nuovo presidente! Nell'attesa tornava un facile ritornello "EVO DE NUEVO".

Tutti a chiedere impazienti il discorso del presidente. Il discorso che li accompagnerà per i prossimi 5 anni, quando, all'improvviso senza neanche farsi annunciare, ecco Evo Morales affacciarsi al balcone del Palazzo di Governo e fare il suo discorso. Un discorso sulla solidarietà e l'unità della Bolivia ora compatta in questa giornata storica. Un ringraziamento al popolo boliviano e un ringraziamento è andato anche a "tutte le istituzioni internazionali che hanno sostenuto il Paese".

Al termine, un unico canto confluito poi nell'inno nazionale e, tra le tante canzoni, in quel clima di festa e di grande speranza, anche le note della famosa canzone "Comandante Che Guevara". La festa è durata fino al mattino del 7: musica, mate di coca e *singani* hanno fatto dimenticare a tutti stanchezza e il vento freddo!

Info: ufficiostampa@mlal.org

BOLIVIA (5), ELEZIONI IN UNA PLACIDA DOMENICA DI FESTA NAZIONALE

(da Martino Bonato e Leonardo Buffa, caschi bianchi ProgettoMondo Mlal in Bolivia) - Evo Morales si conferma alla guida del Paese per i prossimi quattro anni. La cosa più interessante è notare come sia riuscito ad acquistare consensi anche nelle regioni storicamente a lui avverse.

Nel nostro piccolo colpisce poi come, il giorno delle elezioni, sia riuscito a cambiare profondamente la quotidianità delle persone. Il trambusto e la confusione che caratterizzano Cochabamba si sono dissolti in una placida domenica di festa nazionale. E questo per effetto delle "norme del buon governo" che vietano la vendita e il consumo pubblico di alcool nel giorno precedente e in quello successivo al voto, e che obbligano a non utilizzare veicoli di locomozione a benzina il giorno in cui i cittadini sono chiamati alle urne.

Anche i bambini, con l'occasione, sono tornati ad appropriarsi delle strade con i loro palloni e le loro gaie risate.

Info: ufficiostampa@mlal.org



BRASILE, BAMBINE OFFRONO SESSO PER SCARPE, VESTITI E CELLULARI

(di Francesca Menegon, cooperante ProgettoMondo Mlal in Brasile) Secondo una recente ricerca realizzata in Brasile sul profilo di bambine e adolescenti vittime di sfruttamento sessuale, il 65% di loro usa il denaro ricevuto in cambio di sesso per comprare oggetti come cellulari, scarpe o vestiti alla moda. Inoltre, ogni dieci bambine, tre hanno dichiarato di vendere il proprio corpo perché dipendenti da droga. Il valore medio ricevuto per ogni relazione sessuale varia da circa R\$ 37 a R\$ 10. Questi risultati sono stati presentati dall'istituto WCF-Brasil (Childhood), un'entità internazionale che lotta contro lo sfruttamento infantile. Alcune istituzioni specializzate in violenza contro i minori hanno eseguito la ricerca con l'appoggio di psicologi, studiando 66 casi contro bambine e 3 casi di bambini dai 10 ai 17 anni.

Il coordinatore dello studio e psicologo dell'Università Federale di Sergipe Elder Cerqueira Santos, ha dichiarato che "la ricerca, diversamente da quello che si immagina, dimostra che non si tratta di bambine in situazione di miseria assoluta, al punto da avere relazioni sessuali in cambio di cibo. La motivazione principale sono invece i beni di consumo". Questa situazione esiste in tutti gli otto Stati in cui si è svolta la ricerca: Parà, Sergipe, Rio Grande do Norte, Piauí, Bahia, São Paulo, Mato Grosso e Rio Grande do Sul.

Un altro dato che compone il quadro di sfruttamento è l'uso di sostanze chimiche. Gli indici di uso tra le ragazze accompagnate dai ricercatori sono più alti dei padroni di consumo della popolazione della stessa età (4%): ben l'88% afferma di usare alcool e il 36% marijuana.

Più della metà delle bambine coinvolte nel mercato dello sfruttamento sessuale infantile (52%), ha affermato che avere relazioni sessuali in cambio di soldi è stata una possibilità "presentata" da amiche. Solo il 38% ha citato lo sfruttatore come una persona al di fuori del gruppo di amicizie e l'88% ha una famiglia anche se destrutturata.

Fonte delle notizie: giornale "O Estado de S. Paulo

Info: ufficiostampa@mlal.org

ARGENTINA, "HABITANDO" A SANTA FE: UN IMPEGNO CONCRETO DI LAVORO

(di Nicola Bellin, cooperante ProgettoMondo Mlal in Argentina) - Partiamo in direzione Santa Fe alle tre del pomeriggio, il caldo è molto forte e a destinazione sembra che sarà peggio considerando che la zona è una delle più umide del paese. Siamo in cinque sull'auto: io, Monica, che coordina con me il progetto Habitando, Horacio, responsabile della formazione, Florencia, avvocato che fa parte dell'equipe e Roberto, il nostro amministratore regionale, che mi accompagna in questa prima parte dell'esperienza argentina. La strada appare subito affascinante. Distese enormi di campi al nostro fianco. Nonostante il grigio di alcuni campi bruciati dalla coltivazione intensiva della soia, riesco comunque a stupirmi di quanto verde ci sia intorno. Paesaggi sconfinati come non se ne vedono in Italia, distese a perdita d'occhio senza nemmeno una casa sotto un cielo pulito.



Il motivo del viaggio è il seminario organizzato da AVE (Associazione abitazione economica) con ProgettoMondo Mlal e la Camera dei deputati di Santa Fe, per trattare il tema della regolarizzazione del possesso delle terre demaniali da parte delle famiglie che da anni abitano il territorio, e dello sfruttamento di nuove terre destinate ad abitazioni nella zona. In particolare sarà il deputato architetto Oscar Urruty a presentare il suo disegno di legge sul tema. Le nuove leggi di regolamentazione della proprietà terriera e della casa sono nate per sanare i buchi di irregolarità lasciati dai programmi di edilizia popolare degli anni passati. Tali programmi hanno spesso fornito abitazioni alle famiglie non abbienti che vivevano nelle villas (zone povere) attorno alla città, senza però formarle sulla gestione della propria casa e senza dotarle di un titolo di proprietà. La conseguenza è che le famiglie non investivano sul mantenimento della propria casa e delle zone di residenza. Con il cambio delle normative, l'obiettivo è che le famiglie possano divenire definitivamente, materialmente e mentalmente proprietarie delle case.

Un punto centrale per il nostro progetto Habitando, che ha organizzato questo seminario proprio per informare i municipi e le famiglie di questa opportunità.

Al seminario sono stati invitati i municipi della zona di Santa Fe che partecipano al progetto, e le microimprese che operano in questa zona e che saranno beneficiarie della formazione all'interno del nostro progetto, affinché possano conoscere la legge e attivarsi per metterla in pratica e renderla nota alle famiglie.

Oltre un centinaio di persone hanno partecipato attivamente alla giornata, intervenendo con domande rivolte ai diversi relatori intervenuti in qualità di rappresentanti di organismi come il Coordinamento provinciale per la regolazione demaniale e della commissione nazionale delle terre per l'habitat sociale. Regolare la terra in cui si vive e possedere una casa, significa riappropriarsi dei propri diritti di cittadini,

entrare all'interno di un sistema di inclusione sociale e uscire da uno di esclusione. Significa inoltre entrare a far parte di una città, cessando di esserne la periferia designata priva di accesso ai servizi primari come l'igiene, l'acqua pulita, un'istruzione adeguata.

Zone periferiche delle città di Cordoba e Santa Fe smettono di essere città informali, esterne, escluse, per ritrovarsi, con queste leggi, incluse all'interno di un sistema sociale.

ProgettoMondo Mlal e AVE, attraverso il progetto Habitando, giocano un ruolo importantissimo nell'accompagnare questo processo. Oltre alle famiglie beneficiarie nel progetto, che avranno accesso a una casa degna o alla ristrutturazione della propria, oltre alle microimprese che verranno formate nella costruzione di case, l'obiettivo è anche quello di produrre nuovi piani di edilizia popolare partecipativa per contribuire alla nascita di una politica edilizia attenta alla persona e alle sue necessità. Nel corso del pomeriggio, alla presenza del Presidente della camera dei deputati, di ProgettoMondo Mlal e dell'associazione AVE, è stato quindi firmato il convegno per lo sviluppo del progetto Habitando nella provincia di Santa Fe. Un impegno concreto di lavoro.

Info: ufficiostampa@mlal.org

NICARAGUA, UN RICONOSCIMENTO A PROGETTOMONDO

Un riconoscimento a ProgettoMondo Mlal. Una targa piena di valore e soddisfazioni. A consegnarla sono i ragazzi e i soci locali coinvolti nel progetto "Futuro Giovane" che vede impegnata la nostra associazione in Nicaragua, per promuovere lo sviluppo umano, sociale, ed economico dei giovani di Chinandega.

Venerdì 27 novembre, in occasione della consegna dei diplomi per il nostro quinto corso per giovani imprenditori solidali, ragazzi e partner ci hanno ringraziato così. "Sono piccole soddisfazioni che voglio condividere con tutta l'associazione" scrive il responsabile del progetto Federico Lagi. "In Nicaragua e in Italia, il "merito" è di tutti noi".

Info: ufficio@stampamlal.org



MOZAMBICO, A NAMPULA DETENUTI AL LAVORO E UNA STRUTTURA PER LE DONNE

Un nuovo centro destinato alle detenute di Nampula. Le donne, finora recluse in condizione di promiscuità con i detenuti che popolano il carcere civile di quella che rappresenta la terza città del Mozambico per numero di abitanti, da settembre hanno finalmente uno spazio a loro riservato. Si chiama centro "aperto" Rex e si tratta di una vecchia casa colonica portoghese ristrutturata in celle, che dista 5 chilometri dalla città. Le donne rappresentano circa il 7 per cento della popolazione detenuta in tutto il Mozambico, e il fatto che alcune di esse vivessero insieme agli oltre 500 uomini rinchiusi nel carcere civile di Nampula, rappresentava una realtà inaccettabile. Per il momento il nuovo centro ospita circa una decina di loro, per una capienza totale di 24 detenute, comunque destinata a crescere per ospitare anche donne in arrivo da altri piccoli distretti della zona.



Parlando di Rex, ci si riferisce a un centro "aperto". Questo è dovuto al suo essere allo stesso tempo carcere femminile e luogo di lavoro diurno per una trentina di detenute del carcere penitenziario di Nampula. I 300 ettari di terra intorno alla struttura, vedono infatti i detenuti al lavoro in attività agricole e zootecniche, tra le tante che vengono loro offerte dalla struttura in cui si trovano. Se infatti il carcere civile, situato in pieno centro città – con i suoi 550 detenuti in uno spazio per 100 – rivela la mancanza totale di ogni rispetto per la salute, l'igiene e il recupero della persona, abbandonata a dormire per terra con un solo pasto al giorno fatto di polenta di mais e afflitta dal dilagarsi delle malattie infettive; il penitenziario, collocato in una zona periferica, rappresenta senza dubbio un carcere modello, a detta dello stesso ministro della giustizia che lo ha visitato lo scorso settembre. Qui sono rinchiusi 900 detenuti, con pene definitive superiori ai due anni e di massimo 30 (in Mozambico non è infatti previsto l'ergastolo). E, per loro, ProgettoMondo Mlal, dal 2006 ha attivato corsi di alfabetizzazione e di formazione professionale.

Le attività educative sono sia di scuola primaria che secondaria sino all'ottava classe, anche se per il 2013 si conta di arrivare alla dodicesima, ossia al completamento delle scuole superiori. In Mozambico il tasso di scolarizzazione primaria è del 77%, mentre si ferma al 7% quello della secondaria, con un analfabetismo del 61,3 % delle persone sopra i 15 anni e la media di 1 professore ogni 68 studenti. Il fatto che, nel corso del 2009, i detenuti sui banchi del carcere penitenziario di Nampula siano stati ben 480, pari a oltre la metà della popolazione reclusa complessiva, rappresenta quindi un sicuro successo. Oltre all'istruzione scolastica, la nostra associazione si è impegnata anche nella formazione professionale, dando il via a una serie di attività lavorative: agricola, zootecnica, di allevamento, per la

produzione di mobili o l'attività di fabbro, che hanno coinvolto circa 50 detenuti per 20 ore settimanali. Sempre all'interno del penale, è nato poi un centro culturale, che addirittura vede il coinvolgimento dei detenuti nell'innovativo progetto di dar vita a una radio interna. Non mancano poi laboratori di teatro, poesia, pittura, danza e attività espressive in generale, destinate a oltre 60 detenuti. L'idea è che in futuro il centro culturale possa diventare autonomo, con la formazione dei nuovi arrivati da parte degli stessi detenuti precedentemente formati.

Grazie al contributo della provincia di Trento, ProgettoMondo Mlal è poi riuscito ad ampliare il centro di salute interno per il quale, per altro, è in fase di valutazione l'ipotesi di un'apertura alla comunità in concomitanza con l'attività scolastica.

L'impegno dell'associazione per garantire il reinserimento degli ex detenuti, prosegue anche all'esterno del carcere, dove è stato realizzato un centro per l'inserimento lavorativo, fornito di un'equipe specializzata su microcredito, borse lavoro e stage per chi è in uscita dal carcere, oltre che di un kit di assistenza per la post scarcerazione di chi, ad esempio, necessita del biglietto dell'autobus per tornare nella propria comunità di origine. Nell'ultimo anno il centro ha scelto di offrire la possibilità di investire sul proprio futuro non solo agli ex detenuti, ma anche ai loro familiari e alle persone del quartiere, purché inseriscano nella loro attività una persona in uscita dal carcere. Un esempio in questo senso è quello di una parrucchiera a cui è stato concesso il microcredito per l'ampliamento della sua attività: in cambio ha dato lavoro a un ex detenuto.

In futuro non troppo prossimo, il centro probabilmente si doterà anche di 3 appartamenti di transito per chi è appena uscito dal carcere.

A dar lavoro a chi è stato detenuto, nel centro città di Nampula, dal settembre del 2008 c'è anche un centro sociale fornito di biblioteca, vivaio e ristorante, l'unico all'aperto in tutta la città. In queste realtà avviene l'inserimento lavorativo dei detenuti, per agevolarne il ritorno nella realtà esterna. Sulla base dell'esperienza maturata sul campo, proprio grazie alle attività esterne al carcere, con il nuovo progetto "Vita dentro" che prenderà il via a marzo, ProgettoMondo Mlal si concentrerà sempre più sulle attività produttive (a scapito di quelle scolastiche ormai ben avviate), favorendo l'integrazione tra pubblico e privato per la produzione di servizi integrati, soprattutto per i più giovani.

Info: ufficiostampa@mlal.org

BURKINA FASO, CURARE LE PERSONE PRIMA DI TUTTO ASCOLTANDOLE

Rafforzare la consapevolezza delle persone sulle questioni che riguardano la salute, tenendo conto delle loro percezioni e delle soluzioni da loro solitamente adottate. È su questo principio che si basa l'epidemiologia comunitaria utilizzata in Burkina Faso all'interno dei programmi realizzati da ProgettoMondo Mlal in tre regioni del Paese.

Tounaba Boukary Belem è coordinatore sanitario dei due progetti (Sentieri della Salute e Alla ricerca del benessere) che impegnano l'associazione nel migliorare le condizioni sanitarie e sociali della popolazione delle regioni Hauts Bassins, Cascades e Gaoua. Gli obiettivi sono tre: misurare la qualità del servizio sanitario presente sul territorio, migliorare l'accesso finanziario ai servizi sanitari e, quindi, migliorare la partecipazione comunitaria.



In una realtà in cui la prima persona di riferimento per curarsi è ancora oggi il guaritore, cambiare le abitudini mediche delle persone richiede una certa attenzione e la consapevolezza che si tratta di un passaggio culturale con dei tempi da rispettare. L'epidemiologia comunitaria rappresenta una metodologia nuova, una tecnica di approccio ai problemi che mira a individuare possibili soluzioni a partire dal dibattito tra gli abitanti dei villaggi. Ad esempio la comunità si interroga sul perché della morte materna (chiamata morte rossa) o sul perché della morte per morbillo. In questo caso, attraverso il confronto e la riflessione, gli abitanti del villaggio comprendono che lo stato vaccinale di un bambino sotto l'anno di vita è troppo complesso da seguire, perché richiede alla famiglia di portare il proprio bambino dal medico cinque volte nell'arco di un anno. Da qui l'accettazione di progetti ad hoc pensati per la formazione di una persona interna al villaggio (anche con corsi di alfabetizzazione) destinata a occuparsi di controllare lo stato di vaccinazione dei più piccoli.

Per rendere le cure più accessibile alla popolazione, il progetto prevede anche attività generatrici di reddito (microcredito) destinate in particolare alle donne, la cui indipendenza economica è fondamentale per migliorare le condizioni di salute di loro stesse e dei loro figli. Un aiuto economico arriva anche dalla razionalizzazione delle ricette e dal progetto di stabilire un prezzo forfettario fisso per il diritto a qualsiasi cura. In questo momento il ticket per una visita si aggira sui 100-150 CFA (Communauté Financière Africaine) là dove 1 euro vale 656 CFA e dove il 46% della popolazione vive sotto la soglia di povertà fissata a un reddito annuo di 82mila CFA (pari a circa 130 euro).

Il fatto che il ticket sia in qualche modo accessibile a tutti, rimanda però al problema principale del costo dei farmaci. Per questo il progetto, in accordo con il Ministero della Sanità, mira a razionalizzare le ricette e a fornire al personale sanitario schemi di trattamento rigidi da rispettare per ogni patologia. Di recente Belem è stato in Italia per un corso di specializzazione in "Organizzazione e Management dei servizi socio-sanitari" indirizzato a 11 dirigenti di sette diversi paesi esteri in via di sviluppo. Il corso, organizzato da Cestas e Università di Bologna, gli ha offerto l'occasione di conoscere meglio il sistema sanitario italiano, con il suo principio di accesso universale alla salute, e il modello integrato tra pubblico e privato inesistente in Burkina. A suscitare particolare interesse nel medico burkinabè è stata poi l'esperienza di stage alla Ant (associazione nazionale tumori), che gli ha permesso di approfondire il tema dell'assistenza medica a domicilio: una metodologia che di recente ha iniziato ad essere applicata anche nei progetti in Burkina.

In questo paese nell'ovest dell'Africa, le malattie più mortali sono ancora la malaria, soprattutto sotto i 5 anni, le malattie infettive respiratorie da microbi (causate soprattutto dal vento secco che caratterizza il clima tra gennaio e maggio) e la meningite. Ma a creare i maggiori problemi di salute è una generale malnutrizione che rende vulnerabili soprattutto i più piccoli. Un problema trasversale, che è alla base del nuovo progetto con l'Unicef partito a maggio. È in questo progetto che si sta sperimentando la formula dell'assistenza sanitaria a domicilio. Grazie alla nascita di piccoli centri locali interni al villaggio, affidati alle cure di un responsabile sanitario, mamme e bambini non sono più costretti a spostarsi fino a Banfora per ricevere diagnosi e cure. Di fatto, la cura dietetica per la malnutrizione si basa su concentrati alimentari (ready to use food) e controlli periodici settimanali. Ma con l'assistenza a domicilio è più facile, oltre che curare i bambini, anche educare i loro genitori su come nutrirli.

Info: ufficiostampa@mlal.org

MAROCCO (1), VIDEOREPORTAGE IL FUTURO SOSPESO SULLA MIGRAZIONE

"Chi vede il fenomeno migratorio dall'altra parte del Mediterraneo sa bene che niente ingegna l'uomo più della pretesa di un futuro. Fortezza Europa non sarà mai una reale fortezza: c'è un esercito al di là del Mediterraneo, che non potrà certo essere fermato con qualche motovedetta". Un messaggio chiaro e inequivocabile quello che Valentino Piazza, responsabile dei Programmi di Sviluppo in Marocco per ProgettoMondo Mlal, intende lanciare in occasione della messa on line del nuovo video documentario girato a Beni Mellal dalla regista Annamaria Gallone, dal titolo "Il futuro sospeso".

Il lavoro affronta il dibattito e attuale tema della migrazione in profondità, per arrivare alla conclusione dichiarata nel breve spot di presentazione del video: "Il futuro non si ferma".

È il concetto di responsabilità a porsi al centro dei programmi di cooperazione sulla migrazione di ProgettoMondo Mlal. Un concetto che prende senza dubbio le distanze dalla chiusura adottata in questo momento dall'Italia per respingere chi, con un eccesso di superficialità, viene ridotto alla sola condizione di clandestino.

Nei lavori con i giovani marocchini – avviati dal dicembre del 2005 - è emerso immediatamente come il "progetto migratorio" si formi già con l'adolescenza e nella pre-adolescenza. Nelle interviste i giovani dichiarano frasi come "prima o poi, comunque, ci riuscirò", che lasciano intendere quanto siano determinati nelle loro scelte. Soltanto una ragazza annuncia di aver scelto di restare. Mentre tutte le sue coetanee sono pronte persino a sposare uno sconosciuto – e conoscendo bene fino in fondo tutti i rischi del cosiddetto "matrimonio bianco" - pur di continuare gli studi o provare a cambiare la propria vita.

Scioccanti poi le parole di alcuni padri che, pur piangendo i loro figli morti in mare, riescono ancora a dire che "valeva senz'altro la pena provarci".

La stessa regista del video, Annamaria Gallone della Kenzi Productions, ha confessato che, nonostante la sua ampia conoscenza della tematica affrontata, prima di questa esperienza non avrebbe mai immaginato l'esistenza di un effettivo "destino della migrazione" che, con "rabbia, dolore e rassegnazione, pone le persone di fronte a un'assoluta mancanza di alternative". Se fermare il futuro non è possibile, sostenere e indirizzare le scelte, forse lo è. ProgettoMondo Mlal e i suoi partner locali lavorano per e con questi giovani (che oggi costituiscono il 50% della popolazione del Marocco) di cui, tra l'altro, almeno un quinto con possibilità quasi nulle di trovare un'occupazione nel proprio Paese.

Fermarli è difficile, ingiusto, impossibile. Il diritto di provare a cambiare il proprio destino è in tutti noi. "Il futuro deve essere alla portata di tutti. Perché – conclude Piazza - è impensabile concedere un futuro solo a un pezzo di mondo".

Info: ufficiostampa@mlal.org



MAROCCO (2), IL CAPODANNO? DIPENDE DALLA LUNA

(da Maria Grazia Depalmas, casco bianco di ProgettoMondo Mlal in Marocco) - Stando qui in Marocco mi trovo spesso a fare a i conti con la relatività delle nozioni e delle convenzioni che ci sono state impartite come naturali o date.

Una di queste è il tempo. Uno spunto di riflessione mi è stato dato giovedì 17 dicembre, quando ho scoperto che il giorno dopo probabilmente sarebbe stato Capodanno. Perché probabilmente?

Sapevo già che il calendario delle festività che per noi, tranne alcune eccezioni, sono fisse, nel mondo mussulmano è dettato dal ciclo lunare, e che praticamente tutte le ricorrenze sono mobili, ma, da buona europea, davo per scontato che questo calendario venisse stabilito a inizio anno e comunicato come di dovere. Pare proprio che non sia così.

La determinazione di una certa ricorrenza, e del relativo giorno festivo, non è legata alla presenza o meno della luna, ma alla sua visibilità. La visibilità, che potrebbe non essere la stessa, non solo in tutti i paesi mussulmani, ma neanche in diverse località della stessa regione, è convenzionalmente attribuita a un osservatorio a cui afferiscono diversi paesi. Per cui se sarà festa in Marocco, verrà stabilito durante la notte in Arabia Saudita, in base alla nuvolosità del cielo!

Dal un lato questa idea di aspettare la luna per determinare la ricorrenza di un dato evento mi pare molto romantica, un tempo ancora scandito da un ritmo naturale che regola la vita umana; dall'altro non si può fare a meno di pensare ai disagi e paradossi che questo possa portare in un ambiente lavorativo che si basa su tempi stabiliti altrove, su scadenze fisse e non mobili come la luna! Ma a tutto c'è rimedio, in ufficio si è comunque lavorato venerdì, nonostante fosse capodanno, augurandoci a mala pena un buon 1431!

Info: ufficiostampa@mlal.org



EDUCAZIONE, BAMBINI E ADOLESCENTI AL LAVORO CONTRO LA POVERTÀ

Secondo dati dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) i bambini che lavorano nel mondo sono circa 218 milioni. Tra questi ci sono anche bambini e adolescenti lavoratori attivi protagonisti nella lotta contro la povertà. Sono loro, organizzati in Movimenti presenti in Africa, Asia e America Latina ad aver evidenziato, con la quarta Giornata Mondiale dei bambini e adolescenti lavoratori del 9 dicembre, la differenza tra i bambini lavoratori che lavorano in condizioni inaccettabili, e quelli che invece lavorano – spesso al fianco delle proprie famiglie – per mantenere i loro studi e quelli dei propri fratelli e sorelle.

Durante l'incontro che si è svolto nell'ottobre del 2006 a Siena, i delegati del Movimento dei Bambini e Adolescenti lavoratori avevano rivendicato ancora una volta il diritto di essere presi in considerazione dalle istituzioni e dagli adulti, e di essere riconosciuti come protagonisti in grado di contribuire al miglioramento della società. In quell'occasione venne dichiarato il 9 dicembre come Giornata Mondiale dei bambini e adolescenti lavoratori.

In segno di rispetto della decisione presa a Siena, quest'anno ItaliaNATs (Ninos e adolescentes trabajadores) di cui ProgettoMondo Mlal è una delle associazioni fondatrici, ha realizzato una cartolina che possa divulgare il messaggio dei piccoli lavoratori impegnati per l'affermazione di una società più giusta per tutti, nella consapevolezza che l'unanime messa al bando del lavoro minorile non ha prodotto altro che nuove sacche di sfruttamento, nuovi schiavi e sempre la stessa miseria. Mentre un lavoro proporzionato all'età del bambino, e giustamente retribuito, potrebbe contribuire alla sua crescita personale e sociale, e portarlo più lontano.

Un esempio per tutti è Morgan, bambino peruviano a cui ProgettoMondo Mlal ha dedicato un fotoraconto per raccontare come trascorre le sue giornate, tra gli studi, i compagni di scuola, l'aiuto nelle faccende domestiche e quello al lavoro del padre.

Info: ufficiostampa@mlal.org



EDUCAZIONE, CINEMA AFRICANO E UN BILANCIO CHE GUARDA AI 30 ANNI

Con un totale di 4.500 presenze si è conclusa il 21 novembre la kermesse scaligera, che annuncia il tema del trentennale nel 2010: GENERATIONS - Passato, presente e futuro del sogno africano. Prima di iniziare i lavori per questa entusiasmante ricorrenza, è utile fare il punto su alcuni dati dell'edizione 2009. Quarantacinque i film presentati, grazie ai quali è emerso un tratto distintivo importante: esiste un'Africa nuova, molto più svincolata dai modelli tradizionali, decisamente

propositiva, che vede protagonisti diversi sia nel proprio Continente che tra gli immigrati presenti in Europa. La New Africa dello stesso titolo della kermesse scaligera, intesa come capacità creativa e spinta innovativa con la quale confrontarsi.

Primo premio a Sheherazade, tell me a story, di Yousry Nasrallah, Egitto. Per la forza esemplare con cui combina una ricerca di qualità e uno stile narrativo raffinato a un contenuto importante, come quello della misoginia e della violenza alle donne, diffuse nella società egiziana. Un film dove la sapiente narrazione mira all'esaltazione del carattere individuale nonché epico delle sue figure femminili. Una grande prova di coraggio per il regista e le interpreti, che ha suscitato reazioni contrastanti e forti critiche nel pubblico egiziano.

Positivo inoltre il bilancio espresso dalla Direzione Artistica: «Siamo soddisfatti perché abbiamo riscontrato una grande curiosità, soprattutto nei ragazzi, nei confronti delle pellicole: le proiezioni riservate alle scuole hanno infatti toccato le 2.000 presenze, a cui si aggiungono i circa 2.500 spettatori di quelle aperte al pubblico. Il dibattito sulla New Africa ha portato per la prima volta attorno ad un tavolo protagonisti del mondo economico che hanno proposto soluzioni a livello nazionale e internazionale, a dimostrazione del fatto che l'Africa è pronta a prendere in mano il proprio destino in un clima di coabitazione e scambio culturale. Il fiore all'occhiello di questa edizione è stata la possibilità di presentare al pubblico un autore come Giancarlo Esposito, ma ha raccolto ampi consensi anche l'inedito abbinamento teatrale tra Burkina Faso e l'opera di Dario Fo proposto nello spettacolo Le tigre. Siamo pronti a festeggiare come si deve il compleanno che l'anno prossimo segnerà i 30 anni del Festival».

Info: ufficiostampa@mlal.org



CHI VA E CHI VIENE

Sono sei i Caschi Bianco partiti a inizio dicembre con ProgettoMondo Mlal. Si tratta di **ESTER BIANCHINI**, 27 anni di Rieti (in Bolivia nel progetto Qalauma); **MARTINO BONATO**, 25 anni di Firenze (in Bolivia nel progetto Vita Campesina); **LEONARDO BUFFA**, 25 anni di Aosta (anche lui in Bolivia nel progetto Vita Campesina); **SARAH REGGIANINI**, 26 anni di Bologna (in Brasile a Rio nel progetto La Strada delle bambine); **MARIANNA TAMBURINI**, 28 anni di Padova (in Nicaragua nel progetto Edad de Oro); **MARIA GRAZIA DEPALMAS**, 26 anni di Nuoro (in Marocco per Scuola e sviluppo).

VITA PROGETTOMONDO, PIERANGELO ROCCO COMMENDATORE

Con decreto del Capo dello Stato, lo scorso 27 gennaio, il nostro cooperante Pierangelo Rocco, bresciano di origine ma nicaraguense per cuore, testa e piedi, è diventato Commendatore dell'Ordine della Stella della Solidarietà. In Nicaragua da almeno vent'anni, Pierangelo al momento è capoprogetto di "Salinas Cresce", il programma di ProgettoMondo Mlal nato per promuovere lo sviluppo umano, sociale, ambientale ed economico in 12 comunità di Salinas Grandes. L'onorificenza di cui, dall'800 ad oggi, sono stati insigniti 4.315 italiani all'estero, vuole essere "una ricompensa per aver contribuito in modo speciale alla ricostruzione dell'Italia nel primo dopoguerra". L'onorificenza è stata consegnata al nostro Pierangelo il 20 novembre nell'Ambasciata italiana a Managua.

Info: ufficiostampa@mlal.org



ONG & EDITORIA (1), LEGGENDE SULLA GRANDE TERRA MAYA

Riscoprire il proprio passato attraverso le leggende è il modo più naturale e semplice per leggere il proprio presente. E una leggenda negata è una violenza fatta prima di tutto al proprio passato. ProgettoMondo Mlal ha raccolto 15 leggende Maya Ixil, in segno di solidarietà con le comunità indigene di questa regione guatemalteca, per trent'anni umiliata da ogni tipo di violenza, non ultima quella culturale. Malgrado i soprusi, il popolo Ixil ha mantenuto vivi gli aspetti più forti legati alla tradizione culturale millenaria: le persone parlano l'Ixil, la loro lingua materna, le donne vestono ancora gli abiti tradizionali, le guide spirituali celebrano i culti nelle aree sacre sulla montagna e gli anziani continuano a orientare la vita delle loro comunità trasmettendo oralmente di padre in figlio gli antichi valori maya. I tre comuni



in cui sono state raccolte oralmente queste leggende, e che appunto costituiscono la regione Ixil, sono Nebaj, Chajul e Cotzal. Ciascuno rappresenta un'area particolare e identifica una popolazione distinta, con tradizioni culturali proprie, caratteristiche climatiche differenti, usi e costumi riconoscibili.

La traduzione e pubblicazione di queste leggende in una versione anche italiana, rappresentano non solo un omaggio a questa cultura millenaria, ma anche un'opportunità unica, per i nostri bambini, di aprire una finestra su un mondo magico e reale insieme: la Grande Terra Maya. Per informazioni sulla pubblicazione contattare sostegno@mlal.org (tel. 045.8102105). Le offerte raccolte andranno a sostenere il nuovo progetto di sviluppo per le comunità maya in Guatemala.

Info: ufficiostampa@mlal.org

ONG & EDITORIA (2), UN FOTORACCONTO PER AVVICINARE I BAMBINI ALL'AFRICA

Iko ha 9 anni e vive in un Paese dell'Africa, il Burkina Faso, che è al penultimo posto in classifica al mondo per la situazione di povertà. Eppure la sua vita, in una specie di piccolo condominio africano, dove tutti si danno una mano a tirare avanti, non è per nulla povera e triste, anzi. Nel nuovo fotoracconto proposto da ProgettoMondo Mlal (dopo Un giorno con Morgan e Un giorno con Josè), Iko ci invita a visitare la sua casa, a conoscere i suoi familiari e amici, a giocare, mangiare e sognare con lei. ProgettoMondo Mlal è in Burkina Faso dal 2004. Ha inaugurato il proprio impegno nel Paese realizzando un Programma di ristrutturazione della rete sanitaria pubblica in collaborazione con il Ministero alla Sanità burkinabè. Nel corso degli anni ha rafforzato la propria presenza con altri interventi di cooperazione allo sviluppo mirati al tema del microcredito, alla formazione delle donne, al sostegno di nuove microimprese al femminile. Si tratta di tanti piccoli passi verso il cambiamento del Paese. E la giovane Iko è in parte un primo frutto di questo cambiamento.

Il fotoracconto - con testi di Lucia Filippi e immagini di Claudia Bentivoglio - è disponibile nella sede ProgettoMondo Mlal in via Palladio 16 a Verona. O si può richiedere per posta scrivendo a sostegno@mlal.org. I fondi raccolti con questa pubblicazione andranno a sostenere il Programma Donna Felicità in Burkina Faso.

Info: ufficiostampa@mlal.org



APPROVAZIONI E FINANZIAMENTI

- **AFRICA. Burkina Faso.** L'Unicef ha approvato la richiesta di cofinanziamento per il Progetto "Mamma".
- **AFRICA. Burkina Faso.** Dalla Regione Veneto nuovi finanziamenti per il progetto "Hanka Here So".
- **AFRICA. Mozambico.** L'Unione Europea finanzia il nuovo Progetto "Vita dentro".
- **AMERICA LATINA. Bolivia.** L'Unione Europea finanzia il Progetto "Bienvindos a Bolivia".
- **AMERICA LATINA. Bolivia.** La Regione Valle d'Aosta ha approvato la richiesta di Traitd'union per sostenere il progetto "Vita Campesina" in Bolivia.
- **CENTRO AMERICA. Honduras.** La Regione Lombardia ha deciso di stanziare un cofinanziamento per il progetto "Giovani per lo Sviluppo".

ONG & POLITICA (1), BERLUSCONI MANTENGA LE PROMESSE SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI

(da *Ufficio Stampa Volontari nel mondo – FOCSIV*) - Europa timida e Italia fanalino di coda. È il commento della Focsiv alle cifre decise dal Consiglio europeo in tema di lotta ai cambiamenti climatici. "2,4 miliardi ogni anno nel periodo 2010-2012 previsti come contributo dell'Ue sono pochi rispetto alle più attuali stime di investimenti necessari per la lotta ai cambiamenti climatici – dichiara il Segretario Generale della FOCSIV Sergio Marelli -. E quindi pochi sono anche i 200 milioni di euro di contributo italiano per tre anni annunciati dal Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Ma almeno che questa cifra sia sicura e garantita per i tre anni, non come gli annunci e le promesse sulle risorse alla cooperazione internazionale mai mantenute" sottolinea Marelli, che specifica come in questo caso non si tratti di aiuti ma di assunzione di responsabilità dell'Italia e dell'Europa per le emissioni storiche e per i danni conseguenti che già stanno incidendo sulla vita di molte persone.

ONG & POLITICA (2), DA COPENAGHEN: AZIONI PER POVERI E GENERAZIONI FUTURE

Sono state consegnate la mattina del 13 dicembre il mezzo milione di firme raccolte nell'ambito della campagna internazionale Poverty and Climate justice coordinata dalla CIDSE (la rete delle agenzie di sviluppo della Chiesa cattolica in Europa e Nord America) e da Caritas Internationalis e promossa in Italia con il titolo Crea un clima di giustizia dalla FOCSIV insieme all'Ufficio nazionale per i problemi

sociali e il lavoro e a quello per la Cooperazione missionaria tra le Chiese della Conferenza Episcopale Italiana e insieme alle principali sigle dell'associazionismo cattolico.

A consegnarle al Segretario Generale della Convenzione Onu sui Cambiamenti climatici, Yvo de Boer è stato l'arcivescovo Desmond Tutu. Mentre dopo la celebrazione ecumenica nella cattedrale di Copenaghen organizzata dal Consiglio Nazionale delle Chiese in Danimarca alla quale ha partecipato una delegazione internazionale dei promotori della campagna



Poverty and Climate justice è stata la volta dell'International bell ringing, l'iniziativa di mobilitazione e sensibilizzazione che ha visto suonare 350 rintocchi di campane per tutte le confessioni religiose in tutto il mondo contemporaneamente alle 3 del pomeriggio ora locale a Copenaghen.

Un modo per riportare all'attenzione del dibattito civile la necessità di "azioni responsabili e di un impegno per uno sviluppo solidale; stili di vita sobri e rispettosi del Creato con l'obiettivo di tutelare il Pianeta e soprattutto i più poveri e le generazioni future" commenta il Segretario Generale della FOCSIV Sergio Marelli.

Per gli approfondimenti sulla campagna in Italia visita il sito www.climadigiustizia.it

***a cura dell'ufficiostampa@mlal.org
numero chiuso in redazione il 23 dicembre 2009***